Opposizione all'esecuzione ex art. 615, secondo comma, c.p.c.-
Provvedimento di chiusura della fase sommaria - Erronea valutazione di
identità di fatti costitutivi con precedente opposizione a precetto -
Omessa fissazione del termine per promuovere il giudizio di merito -
Rimedi - Impugnazione del provvedimento - Esclusione - Fondamento -
Introduzione del giudizio di merito ad opera della parte interessata -
Necessità.

Qualora il giudice dell'esecuzione, ravvisando identità di fatti
costitutivi tra l'opposizione all'esecuzione innanzi a lui proposta e
un'opposizione a precetto già promossa, con il provvedimento di
chiusura della fase sommaria non assegni alle parti il termine per
promuovere il giudizio di merito, la parte interessata a sostenere la
diversità delle domande formulate nelle due opposizioni è tenuta ad
introdurre, di sua iniziativa, il giudizio di merito nel termine di
cui all'art. 289 c.p.c., in quanto avverso il provvedimento di
chiusura della fase sommaria dell'opposizione, avente natura meramente
ordinatoria, non possono essere esperiti né l'opposizione agli atti
esecutivi, né il ricorso per cassazione ex art. 111, settimo comma,
Cost., né il regolamento di competenza. (Principio enunciato
nell'interesse della legge ex art. 363, terzo comma, c.p.c.).

Corte di Cassazione, Sez. 3 - , Sentenza n. 26285 del 17/10/2019 (Rv.
655494 - 06)

Riferimenti normativi: [Cod Proc Civ art 615](#), [Cod Proc Civ art 616](#),
[Cod Proc Civ art 617](#), [Cod Proc Civ art 289](#), [Cod Proc Civ art 042](#),
[Cod Proc Civ art 363](#)